

13 marzo 2020

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso,
concedi ai tuoi fedeli
di essere intimamente purificati
dall'impegno penitenziale della Quaresima,
per giungere con spirito nuovo
alle prossime feste di Pasqua.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura Gen 37,3-4.12-13.17-28

Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! Orsù, uccidiamolo!

Dal libro della Genesi

Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.

I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro». Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan.

Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!».

Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre.

Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua. Poi sedettero per prendere cibo.

Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e laudano, che andavano a portare in Egitto. Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto.

Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto.

Parola di Dio

Salmo responsoriale Sal 104

Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

Il Signore chiamò la carestia su quella terra,
togliendo il sostegno del pane.

Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo.

Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,
finché non si avverò la sua parola
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza.

Anche oggi fermiamoci un momento per lasciarci nutrire,
consolare e animare dalla Parola di Dio.
Preghiamo gli uni per gli altri, creiamo così una catena che
ci unisce come vera famiglia di Dio e soprattutto
ricordiamo i malati, i loro familiari e quanti già in questi
giorni sono morti: il Signore dia loro la pace e la gioia di
fare parte piena della comunione dei santi in paradiso.

Nella S. Messa che io e don Stefano celebriamo in forma
privata siete tutti presenti con noi.

La storia di Giuseppe è l'anticipo della storia di Gesù. E' l'uomo dei sogni, che sa guardare oltre e immaginare un futuro bello, perché si lascia guidare dalla sapienza di Dio. Ma i suoi fratelli sono presi dalla gelosia e dall'invidia che li conduce a vendere il fratello come schiavo.

Siamo pronti a guardare con gli occhi di Dio e a lasciarci prendere dai suoi "sogni" cioè progetti di bene per tutto il suo popolo? O pensiamo che i sogni di Dio non siano realizzabili e ci ripieghiamo sui nostri piccoli ed egoistici progetti?

Il re mandò a scioglierlo,
il capo dei popoli lo fece liberare;
lo costituì signore del suo palazzo,
capo di tutti i suoi averi.

Canto al Vangelo (Gv 3,16)

Lode e onore a te, Signore Gesù.

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù.

Vangelo Mt 21,33-43.45

Costui è l'erede. Su, uccidiamolo!

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

«La pietra che i costruttori hanno scartato
è diventata la pietra d'angolo;
questo è stato fatto dal Signore
ed è una meraviglia ai nostri occhi?»

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

Parola del Signore

La vigna è la metafora della Chiesa e del popolo di Dio, per la quale il Signore spende tutte le sue risorse. Egli si aspetta di raccogliere frutti: amore, fraternità, condivisione e soprattutto riconoscenza verso Colui che ha piantato la vigna e l'ha data in consegna ai suoi discepoli per il bene di tutta l'umanità. Ma prevale la passione di volere essere padroni della vigna e sottrarla al Signore, fino a portare all'uccisione e maltrattamento dei suoi inviati. Ma Dio Padre non risparmia neppure il suo Figlio che viene mandato come segno di riscatto e di perdono. Così il Signore fa ancora oggi che non si stanca di cercarci anche quando siamo presi dalla bramosia di volere essere "autonomi" da Lui. Gesù è sempre comunque la "pietra d'angolo", cioè il fondamento da cui non ci si può staccare e ci chiede di tornare a Lui.

Come reagisco di fronte alla tentazione di volere essere IO la pietra d'angolo e decidere, agire pensando di essere autonomo e autosufficiente staccandomi completamente dal Signore, dalla sua Grazia e dalla sua Parola?

VI RICORDO CHE OGNI SERA ALLE ORE 19:00 SIAMO INVITATI A PARTECIPARE ALLA NOVENA PER CHIEDERE A MARIA SS. LA LIBERAZIONE DA QUESTO MALE.

IL COLLEGAMENTO CON IL NOSTRO ARCIVESCOVO SUL CANALE: YouTube "12Portebo"